

GL *LRYHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	02/11/2023	<i>Cloud nazionale, scatta l'indennizzo per Fastweb-Aruba (C.Fotina)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
21	Il Sole 24 Ore	02/11/2023	<i>Nova 24 - Big data, il mercato italiano cresce del 18% (G.Rusconi)</i>	4
1	Avvenire	02/11/2023	<i>Come scrivere regole globali per l'IA sicura (P.Benanti)</i>	6
Rubrica Sicurezza				
8	Il Sole 24 Ore	02/11/2023	<i>La prevenzione sul lavoro entra a scuola, parte il primo concorso nazionale (C.Tucci)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	02/11/2023	<i>Intelligenza artificiale, piano italiano verso il G7 (C.Fotina)</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	02/11/2023	<i>Pensioni, 110% e BTP: la spesa corre (G.Trovati)</i>	12
Rubrica Fisco				
27	Il Sole 24 Ore	02/11/2023	<i>Bonus colonnine di ricarica anche per i professionisti (R.Lenzi)</i>	15
26	Italia Oggi	02/11/2023	<i>110 % Con super plafond (C.Angeli)</i>	18

Cloud nazionale, scatta l'indennizzo per Fastweb-Aruba

Progetto Pnrr senza gara

**Prima ipotesi 15 milioni
a fronte di 80 milioni richiesti
Il Governo studia il ricorso**

ROMA

Un progetto previsto dal Pnrr affidato, di fatto, senza gara. La sentenza con la quale la scorsa settimana il Consiglio di Stato ha dichiarato «in radice illegittima» l'aggiudicazione del Polo strategico nazionale per il cloud nazionale al raggruppamento Tim-Cdp-Leonardo-Sogei ha messo il governo in una posizione scomoda. La sentenza non prevede l'inefficacia del contratto e il subentro della cordata uscita perdente all'esito del partenariato pubblico-privato (Ppp), ma il duo Fastweb-Aruba avrà diritto a un indennizzo.

La richiesta di partenza, pari a 80 milioni, sarà però rideterminata al ribasso. La verifica esterna disposta in prima istanza dal Tar Lazio, che si era già espresso sui difetti della procedura di Ppp prima del Consiglio di Stato, chiamato in causa dal governo, ha prodotto una cifra notevolmente più bassa, 15 milioni, che va però confermata anche alla luce dell'ultima sentenza.

Ma l'imbarazzo del governo travalica la questione del risarcimento. A dover gestire la situazione, paradossalmente, è il sottosegretario per la presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti, che da deputato di opposizione aveva in diverse occasioni evidenziato i rischi della procedura condotta dal suo predecessore Vittorio Colao du-

rante il governo Draghi. La delicatezza del tema è legata anche, se non soprattutto, all'inserimento del Polo strategico nazionale all'interno del Pnrr, i cui progetti sono tutti rigorosamente vincolati a obblighi di gara. I fondi europei, con 900 milioni, dovranno infatti finanziare le Pa che sceglieranno i servizi del Psn per la gestione dei loro dati critici in modalità cloud. L'irregolare esercizio della prelazione da parte della cordata proponente il progetto, con «flagrante violazione dell'art. 183 comma 15 del codice dei contratti», secondo il Consiglio di Stato ha però determinato di fatto un'aggiudicazione senza gara.

Il Dipartimento per la trasformazione digitale che fa capo a Butti è in contatto con l'avvocatura dello Stato. L'ipotesi più probabile è che il governo ricorra in Cassazione ritenendo possibile che si vada poi alla richiesta di pronuncia alla Corte di Giustizia Ue sull'interpretazione corretta del concetto di prelazione nella finanza di progetto. L'intrico giuridico in questo momento non tocca direttamente la disponibilità dei fondi del Pnrr sui quali fonti di governo, almeno al momento, ostentano tranquillità. La questione è comunque molto complessa e, secondo alcuni pareri tecnici di operatori di mercato, anche controversa alla luce del Regolamento Ue che ha istituito il dispositivo per la ripresa e resilienza, cioè i vari Pnrr europei. Tra le altre prescrizioni, il Regolamento prevede l'obbligo di verificare che tutte le misure per l'attuazione di riforme e progetti di investimento nell'ambito del piano siano state attuate correttamente, in conformità di tutte le norme applicabili.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



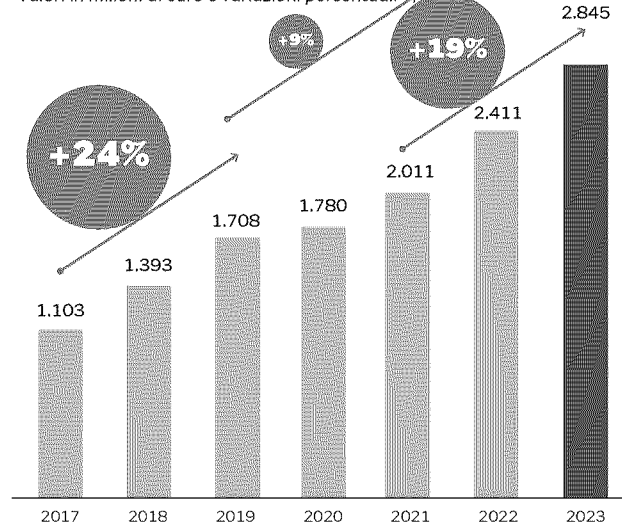
Innovazione. Il progetto del cloud nazionale è previsto dal Pnrr



Big data, il mercato italiano cresce del 18%

Le tendenze del business

Il mercato Data Management & Analytics in Italia (2017 - 2023). Valori in milioni di euro e variazioni percentuali



Fonte: Osservatorio Big Data & Business Analytics del Politecnico di Milano

Economia digitale. Nel 2023 il business raggiunge i 2,85 miliardi. Protagoniste le grandi aziende con l'intelligenza artificiale generativa

Gianni Rusconi

Il mercato italiano delle soluzioni per l'analisi e la gestione dei dati (infrastrutture It, software e servizi connessi) sale nel 2023 a quota 2,85 miliardi di euro, con un consistente incremento (+18%) rispetto all'anno precedente e con una ripartizione degli investimenti che vede le grandi aziende coprire l'83% della cifra totale e le microimprese e le Pmi il rimanente 17 per cento. Il settore bancario e il comparto telco-media sono ai primi posti per volume di spesa mentre quello manifatturiero è davanti a tutti in fatto di crescita del budget. Sulle piccole e medie imprese, il 74% delle quali svolge attività di analisi dati almeno descrittive e il 57% impiega software per la *data visualization* e il reporting, occorre spendere subito una precisazione: la loro incidenza sul giro d'affari è sì limitata - e comunque superiore ai numeri degli anni scorsi - ma è previsto che crescerà ancora, grazie al cloud e alla possibilità di usufruire di soluzioni *as a service* a costi e rischi inferiori. La fotografia dell'ultima edizione dell'Osservatorio Big Data & Business Analytics del Politecnico di Milano, che verrà presentata a Milano il 7 novembre e che il Sole 24 Ore ha visionato in anteprima, è indicativa e riflette l'ulteriore (piccolo) passo

in avanti delle aziende tricolori in materia di *data management*.

In un anno segnato dall'ingresso in campo dell'intelligenza artificiale generativa e la conseguente (ri)focalizzazione sulla qualità dei dataset da affidare agli algoritmi, fa quindi ben sperare la crescente maturità delle nostre imprese. Se l'obiettivo finale, come scrivono gli autori del rapporto, è costruire una *data experience* (intesa come l'esperienza complessiva di un utente in ogni sua fase di relazione con i dati) capace di fare la differenza, la strada imboccata sembra essere quella giusta, sebbene non manchino vari elementi di criticità e sia evidente la necessità di un'accelerazione, soprattutto a livello organizzativo e culturale.

Fra gli indicatori migliorativi a cui fare riferimento, secondo Carlo Vercellis, responsabile scientifico di questo Osservatorio, spicca la significativa diminuzione di "soggetti agnostici", segno inequivocabile di una maggiore e generalizzata consapevolezza dell'importanza dei dati per la vita aziendale. Il 20% delle grandi imprese ha in effetti attribuito a una figura executive (il chief data officer o il chief data & analytics officer) la responsabilità di gestire e valorizzare i dati in una logica trasversale all'organizzazione e di porsi alla base di nuove forme di collaborazione extra-aziendali. Rispetto al 2022,

inoltre, sono aumentate - dal 15% al 20% - le organizzazioni di classe *enterprise* che raggiungono lo status di "avanzate" quanto a capacità di valorizzare i dati, una tendenza che riflette la presenza ormai diffusa di figure professionali deputate a questo incarico: il 77% ha infatti in organico un *data analyst*, il 49% un *data scientist* e il 59% un *data engineer*. E se negli ultimi due anni sono numericamente quasi raddoppiate (dal 25% al 41% del totale) le grandi aziende con ruoli e responsabilità di *data governance*, circa un terzo (il 32% per la precisione) si dimostra invece ancora immaturo o ai primi passi. L'avviso che arriva da Alessandro Piva, responsabile della ricerca dell'Osservatorio, è in tal senso esplicito: «Il forte interesse non corrisponde sempre a un cambio di rotta decisivo a livello strategico, serve quindi un ulteriore salto per cogliere le opportunità offerte da tecnologie come la Gen Ai, che le aziende più mature stanno già sperimentando alla ricerca di nuove strade per estrarre insight di valore da dati non strutturati». Le applicazioni dell'AI basata sui modelli di linguaggio di grande formato, conferma in proposito Vercellis, sono diverse e spaziano dalla creazione dei dati sintetici per aumentare la quantità (e anche la compliance) dei dati utili al contributo che la nuova AI può dare alle attività di classificazione

ne e catalogazione dei documenti per arrivare al potenziamento delle prestazioni dei programmatori. E non solo: l'esperienza d'uso di strumenti come Chat Gpt può entrare in azienda e mettersi al servizio delle figure di business sfruttando gli strumenti

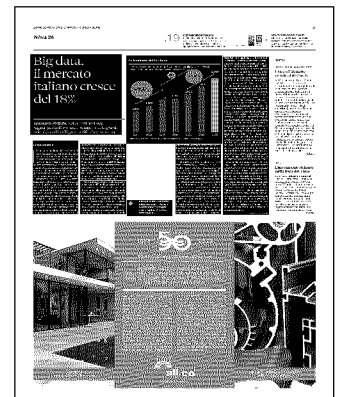
di data analytics esistenti. Il problema di fondo, semmai, sta altrove, ovvero sia nella carenza di competenze specializzate e nel mismatch evidente fra domanda e offerta di talenti. Nel 2023, solo l'11% delle aziende *corporate* ha introdotto almeno una fi-

gura professionale che si occupa di analisi dati o di attività connesse (per esempio l'implementazione di modelli di machine learning) e ben il 77% ha avuto seri problemi a trovare i profili richiesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piva (Polimi): «Il forte interesse per l'AI non corrisponde sempre a un cambio di rotta strategico»



159329

L'ANALISI

Come scrivere regole globali per l'IA sicura

PAOLO BENANTI

Regolare l'IA a livello internazionale presenta diverse difficoltà. In primo luogo, c'è una carenza normativa. Nonostante l'IA abbia implicazioni significative per la privacy, la democrazia, i diritti umani e altri aspetti della società, non esistono ancora legislazioni internazionali per il suo uso.

A pagina 17

ANALISI Emergono difficoltà nell'addomesticare una tecnologia che promette di rivoluzionare l'intero sistema produttivo

Regole mondiali per l'IA? Difficile Ripartiamo dall'etica e dai diritti

La Commissione e il Parlamento europei stanno mettendo a punto una normativa continentale, ma sarà molto complesso armonizzarla con quella di altri grandi Paesi

PAOLO BENANTI

Nel guardare al mondo delle tecnologie si è soliti distinguere tra due differenti famiglie di artefatti: le tecnologie *special purpose* e quelle *general purpose*. Una tecnologia *special purpose* è una forma di artefatto che risponde a un bisogno umano. Per esempio, di fronte ai bisogni di cibo abbiamo sviluppato gli attrezzi agricoli. Questi attrezzi hanno subito nel tempo un'evoluzione: la zappa, l'aratro a spalla, l'aratro a buoi, il trattore e forse un giorno il trattore a guida autonoma. Di fronte a un particolare bisogno la soluzione tecnica specifica evolve aumentando in efficienza e in capacità.

Esistono però momenti in cui abbiamo sviluppato delle tecnologie, dette appunto *general purpose*, che non servono direttamente a fare qualcosa ma cambiano il modo con cui facciamo tutto il resto. Un esempio di queste tecnologie è la corrente elettrica, che ha cambiato il modo con cui viviamo. Le tecnologie *general purpose* sono quindi dispositivi, strumenti o meccanismi caratterizzati da una certa versatilità, adatti a molti impieghi e non specializzati per particolari esigenze.

Le scienze economiche ci insegnano che nei lunghi cicli economici è legato il concetto di paradigma tecnologico, ovvero un insieme di principi ispiratori che sovrintendono all'evoluzione tecnologica e indirizzano la ricerca scientifica e tecnologica in un dato periodo. Le tecnologie *general purpose* presentano un elevato livello di pervasività, ovvero si propagano velocemente in ogni ambito della produzione industriale, non sono solo una nuova tecnica - si pensi alla ruota, all'elettricità, a internet e così via - ma si inseriscono in ogni espressione della produzione tecnica, cambiano i contenuti e il modo di operare.

Alla luce di questa definizione possiamo capire le rivoluzioni industriali come la comparsa di nuove forme di tecnologie *general purpose*: la prima rivoluzione industriale è legata all'energia come forza per produrre lavoro che ha reso possibile la rivoluzione della produzione mediante l'introduzione di macchine a vapore. La seconda rivoluzione industriale ha sfruttato nuove forme per produrre lavoro con l'avvento della chimica e dell'elettricità. La terza rivoluzione, grazie all'elettronica, ha cambiato il modo di produrre le azioni delle macchine: da meccanismi predeterminati che compivano movimenti fissi a circuiti flessibili in cui era un programma software che decideva delle azioni dell'hardware plasmandole e aggiustandole a seconda del variare delle necessità.

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia *general purpose* che ha il potenziale di trasformare non solo le scienze ma l'intero sistema produttivo, rinnovando profondamente i modelli economici. Per questo motivo è fondamentale per chiunque cerchi di cogliere le opportunità personali e professionali che presenta e di mitigare i rischi di essere lasciato indietro in questa era che sembra destinata ad essere guidata dall'IA. Le diverse nazioni per questo stanno cercando di sviluppare forme di governance per cercare di gestire l'impatto sociale ed economico che queste tecnologie stanno producendo. Di fatto i comitati scientifici nazionali e sovranazionali sorti nel mondo stanno affrontando una serie di sfide cruciali relative all'impatto e al futuro delle intelligenze artificiali (IA). Queste sfide riguardano vari ambiti, tra cui la regolamentazione e la *governance* dell'IA, l'etica e la responsabilità dell'IA, l'impatto sull'occupazione e il lavoro,

le sfide ambientali e la sostenibilità, e gli effetti sulla ricerca scientifica.

La regolamentazione e la *governance* dell'IA rappresentano un tema prioritario per i governi, che negli ultimi anni si sono dotati di strutture tecniche il cui compito è supportare il decisore pubblico nell'analisi e nella gestione di una questione che ha un'infinità di applicazioni: dalla difesa alla medicina, dall'istruzione alla ricerca scientifica.

È necessario stabilire limiti etici e legali all'uso dell'IA, alcuni dei quali devono essere stabiliti dal diritto, mentre altri devono risiedere nella coscienza dei ricercatori. L'IA ha il potenziale di trasformare radicalmente il mondo del lavoro. Tuttavia, è importante considerare come garantire che queste trasformazioni non portino a disuguaglianze sociali o economiche.

L'IA può avere anche un ruolo significativo nel contribuire a risolvere le sfide ambientali e di sostenibilità e ha un impatto significativo sulla ricerca scientifica, con applicazioni che vanno dalla fisica all'astronomia. Tuttavia, ci sono ancora molte domande senza risposta su come l'IA funziona e su come può essere utilizzata in modo efficace e responsabile nella ricerca.

Le sfide che attendono i comitati scientifici insediati in tutto il mondo riguardano una serie di questioni complesse e intercon-

nesse. Le risposte a queste sfide stanno emergendo attraverso un processo di dibattito e ricerca continuo, che coinvolge una vasta gamma di *stakeholder*, tra cui scienziati, legislatori, eticisti e il pubblico in generale.

Regolare l'IA a livello internazionale presenta però diverse difficoltà. In primo luogo, c'è un'assenza di normative. Nonostante l'IA abbia implicazioni significative

per la privacy, la democrazia, i diritti umani e altri aspetti della società, non esistono ancora normative internazionali che regolamentino il suo uso. Solo nel 2019, il G7 e il G20 hanno concordato su una serie di principi per una crescita inclusiva e sostenibile nell'impiego dell'IA. La Commissione europea ha iniziato a occuparsi dell'IA nel 2018, ha prodotto un regolamento generale sulla protezione dei dati e al momento sta lavorando all'AI Act. Tuttavia l'estensione di queste regole su scala mondiale si è rivelato un processo lento e complicato.

In secondo luogo, c'è la questione della compatibilità tra le regolamentazioni nazionali.

Ogni Paese ha la propria normativa e le proprie leggi, che possono differire notevolmente da quelle di altri Paesi.

Questo può creare problemi di compatibilità quando si cerca di stabilire norme internazionali. Ad esempio, una direttiva dell'Unione Europea stabilisce un obiettivo che i Paesi Ue devono conseguire, ma spetta ai singoli Paesi definire come raggiungere tale obiettivo attraverso la loro legislazione nazionale. Questo può portare a differenze significative nel modo in cui l'IA è regolamentata in Paesi differenti.

Infine, esiste una grande difficoltà legale. Questi sistemi possono essere complessi e imprevedibili, rendendo difficile determinare la responsabilità in caso di problemi. Ad esempio, se un sistema di IA commette un errore che causa danni può essere difficile stabilire chi sia legalmente responsabile: il creatore del sistema, l'utente, o il sistema stesso? Il problema è ulteriormente complicato dal fatto che l'IA può essere utilizzata in una vasta gamma di contesti, da quelli sanitari a quelli militari, ognuno dei quali può richiedere diversi tipi di prove legali.

Per realizzare una base comune su cui poter costruire un consenso internazionale è nata la "Rome Call for AI Ethics", documento firmato a Roma il 28 febbraio 2020 da Pontificia Accademia per la Vita, Microsoft, Ibm, Fao e Ministero dell'Innovazione del governo italiano per promuovere un approccio etico all'intelligenza artificiale. L'idea alla base del testo è quella di promuovere un

senso di responsabilità condivisa tra organizzazioni internazionali, governi, istituzioni e settore privato, nel tentativo di creare un futuro in cui l'innovazione digitale e il progresso tecnologico garantiscano alla specie umana la sua centralità.

Il documento si concentra su tre aree di impatto: etica, educazione e diritti. L'area dell'etica sottolinea che tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. L'area dell'educazione sottolinea l'importanza di costruire un futuro per e con le generazioni più giovani attraverso l'innovazione dell'IA. L'area dei diritti insiste sul fatto che lo sviluppo dell'IA al servizio dell'umanità e del pianeta deve essere riflesso in regolamenti e principi che proteggono le persone, in particolare i deboli e gli svantaggiati, e gli ambienti naturali. Questo impegno etico, che riunisce leadership tecnologica e religiosa, università ed entità governative, è stato rinnovato nel gennaio 2023, con rappresentanti delle fedi musulmana ed ebraica che si uniscono alla Santa Sede nel chiedere una cura etica di questo processo tecnologico.

La "Rome Call for AI Ethics" è un invito a riflettere su ciò che dovrebbe essere accettabile e quel che non dovrebbe esserlo. È un invito a rivedere i nostri valori morali riguardo l'IA nella forma dell'algoritmica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

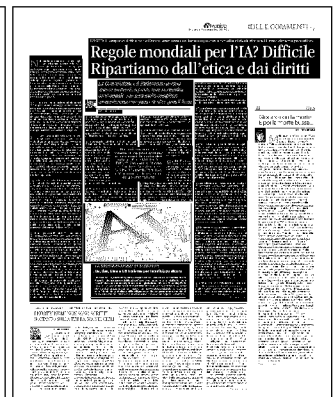
LA DICHIARAZIONE DI BLETCHLEY

Ue, Usa, Cina e GB insieme per la sviluppo sicuro

Firmata da Ue, Stati Uniti, Cina e Regno Unito insieme a una ventina di altri Paesi la "dichiarazione di Bletchley" per lo sviluppo "sicuro" dell'intelligenza artificiale nel corso del primo summit globale sull'IA ieri a Bletchley Park, Londra. Lo ha annunciato il premier britannico Sunak, secondo cui «questa storica dichiarazione segna l'inizio di un nuovo sforzo globale per costruire la fiducia del pubblico nell'intelligenza artificiale garantendo che sia sicura». Si tratta del primo documento a livello mondiale siglato in materia.

Per realizzare una base comune su cui poter costruire un consenso internazionale è nata la "Rome Call for AI Ethics", documento firmato da Pontificia Accademia per la Vita, Microsoft, Ibm, Fao e Ministero dell'Innovazione del governo italiano

Per realizzare una base comune su cui poter costruire un consenso internazionale è nata la "Rome Call for AI Ethics", documento firmato da Pontificia Accademia per la Vita, Microsoft, Ibm, Fao e Ministero dell'Innovazione del governo italiano



La prevenzione sul lavoro entra a scuola, parte il primo concorso nazionale

Sicurezza

L'iniziativa del ministero del Lavoro, d'intesa con quello dell'Istruzione e del merito

Claudio Tucci

La prevenzione entra ufficialmente nelle scuole. Il ministero del Lavoro, assieme al dicastero dell'Istruzione e del Merito, ha indetto il primo concorso nazionale «Salute e sicurezza... insieme! - La prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro si imparano a scuola», rivolto a tutte le scuole secondarie di secondo grado, sia statali sia paritarie, e ai corsi di istruzione e formazione professionale (IeFp).

Con questa iniziativa, che si aggiunge alle due novità già in vigore, previste dal decreto Lavoro, vale a dire la tutela Inail estesa a circa 10 milioni di studenti e docenti (per gli eventi infortunistici e le malattie professionali che si manifestano durante l'anno scolastico e accademico 2023-2024), e il fondo per gli indennizzi nei percorsi di scuola-lavoro, «vogliamo guardare alla prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro da una prospettiva nuova: quella dei ragazzi - ha sottolineato il ministro del Lavoro Marina Calderone -. Il concorso vuole valorizzare la creatività degli studenti delle scuole secondarie di

secondo grado e dei corsi di istruzione professionale e permettere loro di vivere un'esperienza di crescita comune nel misurarsi con questi temi. Per poi farla diventare patrimonio della collettività grazie ai nuovi stimoli che arriveranno, per comunicare ancora più efficacemente la cultura della prevenzione dagli infortuni sul lavoro».

Del resto gli ultimi numeri dell'Inail parlano di una vera e propria emergenza, seppur in diminuzione. Nei primi nove mesi dell'anno, infatti, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail sono state 430.829 (-19,6% rispetto a settembre 2022), 761 delle quali con esito mortale (-3,7%). In aumento invece le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 53.555 (+21,9%). La riduzione delle denunce di infortunio in complesso è dovuta quasi interamente al notevole minor peso dei casi di contagio da Covid.

Resta pertanto alta la necessità di non abbassare la guardia, e iniziare, con la prevenzione, proprio dalle scuole (da dove escono i futuri lavoratori). Con il nuovo concorso, attraverso l'uso delle principali forme di comunicazione, si intende stimolare una riflessione sulla rilevanza della materia, per una maggiore divulgazione dell'importante messaggio del valore della prevenzione, in grado di investire ogni aspetto della vita quotidiana. Ogni scuola partecipante potrà elaborare un lavoro creativo che tratti i temi del lavoro e della sicurezza,

intesa quest'ultima come prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro. Il lavoro proposto è libero nella forma (a titolo meramente esemplificativo cortometraggio, rappresentazione grafica/fumetto, rappresentazione canora, eccetera) e dovrà essere inviato entro il 31 gennaio 2024.

Gli elaborati dovranno pervenire, a mezzo pec, all'indirizzo dgsalute-sicurezza@pec.lavoro.gov.it, avente per oggetto "Bando di concorso Salute e sicurezza... Insieme! + nome Istituto scolastico". In alternativa i materiali realizzati potranno essere trasmessi in formato cartaceo e indirizzati al ministero del Lavoro - direzione generale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, all'indirizzo Via di S. Nicola da Tolentino, 1 - 00187 Roma.

Possono partecipare le scuole secondarie di secondo grado, sia statali sia paritarie, di tutto il territorio nazionale e corsi di istruzione e formazione professionale (IeFp). Ciascun istituto scolastico potrà presentare un solo lavoro. Gli elaborati correttamente pervenuti verranno esaminati da una commissione costituita da membri del ministero del Lavoro assieme a quelli del Mim. La cerimonia di chiusura sarà organizzata in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, anno 2024. Nel corso della cerimonia saranno proclamati i tre migliori elaborati.

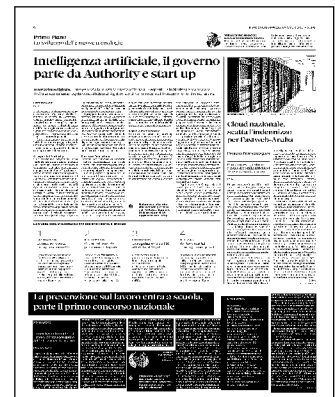
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARINA CALDERONE
Ministro del Lavoro



Calderone: «Il concorso vuole valorizzare la creatività degli studenti». Saranno proclamati i tre migliori elaborati



L'INIZIATIVA

Il concorso

- Ogni scuola potrà elaborare un lavoro creativo che tratti i temi del lavoro e della sicurezza, intesa come prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro.
- Il lavoro proposto è libero nella forma (per esempio cortometraggio, rappresentazione grafica/ fumetto, rappresentazione canora, eccetera) e dovrà essere inviato entro il 31 gennaio 2024.
- Possono partecipare le scuole secondarie di secondo grado, sia statali sia paritarie, di tutto il territorio nazionale e corsi di istruzione e formazione professionale (IeFp).
- Ciascun istituto potrà presentare un solo lavoro. La cerimonia di chiusura sarà nella Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, anno 2024.
- Saranno proclamati i tre migliori elaborati.

Intelligenza artificiale, piano italiano verso il G7

Summit in Inghilterra

Il governo punta su authority e startup per l'intelligenza artificiale. Oggi Meloni a Bletchley Park dov'è sul tema stata firmata la prima intesa tra 28 paesi.

Carmine Fotina — a pag. 8



**Meloni oggi a Londra
alla seconda giornata
dell'AI Safety Summit.
Dichiarazione di 28
Paesi sulla sicurezza**

Intelligenza artificiale, il governo parte da Authority e start up

Innovazione digitale. Entro gennaio la nuova Strategia affidata a 13 esperti. Le iniziative per connotare il G7 a guida italiana: regolazione affidata all'Agid, fondo di venture capital, Fondazione per il fund raising

Carmine Fotina

ROMA

Nelle politiche per l'innovazione digitale la vera svolta è passare dalle dissertazioni teoriche a un quadro certo di regole, misure di sostegno, strumenti finanziari. In questa complessa operazione, sul fronte dell'intelligenza artificiale, ora è pienamente coinvolto il governo che punta a connotare con questo tema la presidenza del G7 che l'Italia assumerà da gennaio.

È in preparazione un pacchetto di iniziative: un nuovo gruppo di esperti, un'Authority, una Fondazione per facilitare il fund raising, un fondo per le start up e norme di contesto.

Gli esperti e l'Authority

Sulla posizione e i progetti dell'Italia per l'intelligenza artificiale non si può dire che in questi anni sia mancata la confusione. Tutt'altro. Praticamente ogni governo, dal Conte I in poi, ha cercato di mettere il suo timbro politico nominando una commissione di esperti e redigendo una Strategia, puntualmente ribaltata nel primo caso e aggiornata o cancellata nel secondo. Si è partiti nel 2019 ed è tutto da rifare. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alessio Butti, ha firmato il

decreto di nomina di 13 esperti che dovranno definire nuove linee strategiche dopo l'ultimo documento del governo Draghi. Una commissione - da non confondere con quella guidata da Giuliano Amato e nominata da sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini per studiare gli effetti degli algoritmi sull'informazione - che dovrà probabilmente lavorare anche in vista degli Stati generali dell'IA italiana a cui ha fatto cenno Butti nei giorni scorsi.

Il gruppo di lavoro, che sarà coordinato da Gianluigi Greco, professore di informatica all'università della Calabria e presidente dell'Associazione italiana per l'IA, avrà un compito contenuto nel tempo, dovrà infatti produrre un documento strategico da sottoporre a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio 2024. Al contrario, si prospetta un ruolo permanente per l'Agenzia per l'Italia digitale alla quale saranno molto probabilmente conferite le competenze in materia di regolazione dell'IA: in altre parole sarà l'"Authority" italiana.

Star tup e Fondazione

C'è da delineare un quadro finanziario solido per uscire da discorsi puramente astratti. Uno strumento in questo senso potrebbe essere il Fondo di corporate venture capital per le start up attive sul-

l'IA. E un progetto al quale ormai da mesi lavora il Dipartimento per la trasformazione digitale, che ha individuato in Cdp Venture il soggetto gestore. Il regolamento sarebbe alle battute finali ma va messa nero su bianco la dote di partenza, 200 milioni principalmente di ambito pubblico, che secondo le ultime valutazioni potrebbe attivare un effetto di leva di 1 a 4 per portare complessivamente 800 milioni di investimenti (la prima stima era di 600 milioni).

Si spreca intanto le promesse per sbloccare una Fondazione di matrice pubblica, con contributi anche privati, che avrà il compito principale di fare fund raising e di mettere in sinergia la ricerca universitaria con quella delle imprese. Torino la sede designata. Un veicolo normativo ci sarebbe già, impantato dai tempi del decreto sostegni bis del 2021, ma quel progetto era strettamente collegato alle applicazioni dell'IA per l'automotive e ora andrà probabilmente esteso a un ambito più ampio.

Il quadro internazionale

Per sistemare i tasselli normativi necessari, comprese eventuali misure di sostegno specifiche per i ricercatori, il governo ha a disposizione il nuovo decreto Pnrr in preparazione e principalmente il disegno di legge collegato alla manovra in materia di tecnologie di frontiera. Ogni mossa va attentamente

